



Quasi per tutte fu anche una inedita guerra di liberazione personale, un'emancipazione dai modelli femminili di madre e massaia. Ma nessuno rese loro giustizia delle tante violenze che subirono. Si preferì tacere.

UN'ALTRA STORIA

Siam pronte alla vita l'Italia chiamò

Con il sorriso, con il coraggio, con la speranza di far guerra alla guerra. Ecco "La Resistenza delle donne", il nuovo libro di Benedetta Tobagi

di Simonetta Fiori

Sorridono sempre le ragazze che fanno la guerra alla guerra. Sorride Lenucia, piccola e formosa, mentre fa il gesto di vittoria dopo l'insurrezione a Napoli. Sorride Luciana Nissim in gonna scozzese sulla neve, chissà quanto freddo le penetra addosso dal manto di ghiaccio. Sorride Carla Capponi con l'aria snob enfatizzata dalle sopracciglia arcuate: sa di essere diventata una leggenda per come trasporta le bombe dentro la borsetta. Sorridono tutte le donne della Resistenza, con i capelli al vento in bicicletta o coi polpacci grossi ben piantati sul terreno, sinuose nel vestitino a fiori che aderisce sul corpo o morbide nei pantaloni sformati dalla lotta, armate e disarmate, borghesi e proletarie, vezzosamente femminili o covrigli che forse amano altre ragazze.

Guardano fiduciose al futuro anche se la morte le attende alla fine della strada, a pochi passi dalla macchina fotografica. «Se non ci vediamo più, ci vediamo in Paradiso», è il motto con cui Maria saluta il suo compagno, ormai impalpabile il confine tra qui e l'altrove, la morte miniaturizzata in una parte della vita, non certo la più importante.

«Ridere del ghiaccio, della neve, della pioggia, del buio, del coprifuoco» è il penultimo comandamento del "decalogo partigiano" vergato da Ida d'Este, una staffetta di Venezia che incontriamo a pagina novantuno de "La Resistenza delle donne". Un'altra sua raccomandazione è «imparare a fare la faccia da scema». I libri hanno un potere salvifico, specie quando ti trasportano lontano, in una storia grande e terribile, elettrizzante e tragica insieme,

me, che è alle radici della nostra formazione civile. Benedetta Tobagi è riuscita in questo piccolo miracolo, riuscendo a cogliere il vissuto delle innumerevoli resistenti con uno sguardo inedito, insofferente a perbenismi e tabù, e quasi animato da un'intimità amicale come se Ada, Teresa, Joyce e le altre fossero ancora tra noi, nelle nostre case, a raccontarci l'incanto e la disperazione delle loro vite partigiane e in fondo a darci un po' di coraggio, in un'Ita-

lia che sembra aver smarrito la memoria. Sotto la guida salda delle studiose che sono venute prima - ancora molto viva la voce di Anna Bravo - e grazie alle meravigliose "fotografie parlanti" trovate negli archivi storici, l'album narrato di Tobagi fa luce su zone del femminile rimaste in penombra. E su quel dolore mai raccontato, all'indomani della Liberazione, quando esaurita l'adrenalina della lotta bisogna prendere at-

to dei propri morti. E nel contempo, zitte e buone, rientrare nei ranghi decisi dal patriarcato. Ebbero meriti morali superiori agli uomini, le ragazze della Resistenza. Perché furono tutte volontarie, nessuno le convocò, né le loro scelte furono condizionate dalla coscrizione che obbligava i maschi a scegliere tra la guerra con i nazisti o la prigionia in Germania. Potevano stare a guardare, le più fortunate fuggire in Svizzera, e invece

diedero da mangiare agli affamati, i vestiti agli stracciati, gli alloggi agli sbandati dell'8 settembre, un nascondiglio ai partigiani - rischiando carcere e fucilazione - ma nel dopoguerra tutte avrebbero smunito: in fondo non abbiamo fatto nulla di importante. E ovviamente il ceto politico maschile non esitò ad ascenderle, escludendole da medaglie e riconoscimenti riservati alle azioni militari. Al loro maternage collettivo in tanti dovet-

tero la sopravvivenza, ma Tobagi mette in guardia dallo schiacciare le donne sul paradigma materno perché molte di loro si realizzarono in altro modo, prendendo le armi e guidando i reparti partigiani. «Noi odiavamo la morte ma eravamo pronte a impugnarle le armi per avere la vita», dirà Tina Anselmi. È la "guerra alla guerra", il paradigma che spazia via d'un colpo tutti gli inutili dibattiti di questi mesi sulla risposta armata dell'Ucraina, richiamando alla mente le bionde ragazze di Kiev - anche loro sorridenti - con il mitra tra le mani. «Si sparava non per uccidere, ma per catturare i tedeschi e scambiarli con i nostri», racconta Matilde.

Ma c'è anche chi come Elsa e Carla non esita a far secco il nemico, rovesciando il cliché della donna intrinsecamente estranea alla violenza. C'è spazio per tutte, nella guerra al nazifascismo, ciascuna con la propria sensibilità e inclinazione.

Quasi per tutte la Resistenza fu una inedita guerra di liberazione personale, un'emancipazione dai modelli femminili di madre e massaia forgiati dal fascismo. «Finalmente mi sono sentita qualcuno», racconta la genovese Rosetta Biggi, dando voce alle tante donne che si sottraevano a un destino di sottomissione.

Ovviamente anche dentro le formazioni partigiane si riverberava il cliché maschilista che vuole la femmina ai fornelli, ma nasce un'altra consapevolezza che induce la modeste Carlotta Buganza a rivoltersi contro il suo comandante. «Sappi che tu hai bisogno di me come hai bisogno di tutto il movimento femminile. Perché voi, senza di noi, non fate niente». Chiara e definitiva. La guerra partigiana significò

La Resistenza delle donne

di Benedetta Tobagi (Einaudi, pagg. 376, euro 22) in libreria dal 25 ottobre

L'Auditorium Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino ospita il 25 ottobre (ore 21) il reading di "La Resistenza delle donne" di Benedetta Tobagi: letture di Anna Bonaiuto e Giulia Bertasi alla fisarmonica; regia di Lorenzo Pavolini. L'evento è coprodotto da Intesa Sanpaolo e The Italian Literary Agency

Il libro



La lotta Da sinistra: Aida Dal Mas (con la pistola) e altre partigiane a Belluno; giovani resistenti presso il lago di Montefiorino; la partigiana Aurora Varignana, in piedi, con le compagne

SHILOVA, LIBREO, ISTITUTO STORIA DELLA RESISTENZA DELL'EST; CONTINERINO, LIBREO, ISTITUTO STORIA DELLA RESISTENZA DELL'EST; MADONNA, ISTITUTO STORIA DELLA RESISTENZA DELL'EST; MADONNA, ISTITUTO STORIA DELLA RESISTENZA DELL'EST; MADONNA, ISTITUTO STORIA DELLA RESISTENZA DELL'EST

www.barbieriantiquariato.it

Barbieri

• CORALLI • GRIDE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARSENTERIA • ANTICHE DIPINTI DAL '400 AL '900 • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO • MOBILI DI DESIGN • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC. • E TANTO ALTRO.

SOPRALLUCCHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

MASSIME VALUTAZIONI • RITIRAMO INTERE EREDITA' • ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA • PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA • PAGAMENTO IMMEDIATO • NETWORK DI ESPERTI • AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO IMPORTANTI EREDITA' O SINGOLO OGGETTO

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 • ROBERTO 348 6722 183 • GIANCARLO 348 392 1005

SCEDI SERIETA' E COMPETENZA

cina@barbieriantiquariato.it

Ancora in edicola il re dei comics sul nuovo Robinson

Aspettando Lucca Comics, questa settimana in copertina su Robinson troverete l'intervista esclusiva a Chris Ware, tra i maggiori fumettisti del mondo, il colloquio con Manuele Fior e Léa Murawiec e gli appuntamenti da non mancare a Lucca. Nello spazio dei ragazzi un'altra esclusiva: Jeff Kinney racconta la nuova avventura della sua Schiappa.

Robinson

Storie comuni